Anno XXIV — Lunedì 8 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 292

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La stampa straniera ha continuato anche questa settimana a fare le stesse deduzioni del risultato delle ultime elezioni in Italia; vale a dire, che i suoi amici vi vedono il buon senso del Popolo italiano, che vuole mantenere ed assicurare la pace per poter anche provvedere ai suoi interessi e progressi economici. Già s'intende però, che non è questo il parere della stampa francese, la quale in genere, anche dopo qualche abbastanza giudiziosa riflessione dovuta fare su di una Nazione cui, per i suoi pregiudizii e per la sua ambizione di prevalere in tutto sugli altri Popoli non conosce, tornò a mostrarsi ostile alla sorella minore cui avrebbe voluto dominare ed al suo Governo che non mostra di volersi sottomettere. Essa fa delle invenzioni perfino assurde a danno della nostra colonia africana e ripete riguardo alla Tripolitania il perfido piano usato riguardo alla Tunisia, e che si confessa perfino ora in pubblici scritti da coloro medesimi che vi ebbero la massima parte a commetterlo. Si servono colà come di uno strumento perfino di quel Lavigerie, che mentre anni addietro voleva che lo Chambord intimasse la guerra alla Repubblica con un pronunciamento militare, ora intende di repubblicanizzare anche l'Italia sotto al comando della Repubblica francese ristoratrice del Temporale di quel Papato a cui aspira, perchè i papi non sieno più italiani, ma francesi come al tempo di Avignone. Così anche il cattolicismo dovrebbe diventare uno strumento della onnipotenza francese; ma tali assurde pretese del nuovo Boulanger in veste cardinalizia sono giudicate dalla stampa di altri paesi per quello che valgono.

La Camera francese continua nella sua ostilità al ministro delle finanze Rouvier, che però non mostra di volersi ritirare, trovando l'appoggio dei colleghi Constans e Freycinet, il quale adesso aspira anche a diventare membro dell'Accademia francese. La destra monarchica, che si era accostata ai repubblicani moderati, si unì ora ai radicali per combattere nel Rouvier quel Ministero che pare avesse dato qualche stabilità al Governo. Ma nel paese della moda si ama di cangiare spesso anche di Governo. Però, avendo il Freycinet posto francamente il voto di fiducia, ebbe anche questa volta una bella maggioranza.

Parnell, dopo le ultime vicende personali che lo degradarono nella pubblica opinione, continua a trovare opposizione come capo del partito irlandese dell'*Home Rule* negli stessi suoi colleghi ed ora anche nel Clero irlandese. Il partito che si trova al governo cerca di cavarne il suo pro da una tale discordia e forse ci riescirà anche perchè il Gladstone apparisce troppo vecchio quale capo della Opposizione, non essendo nemmeno troppo ben chiaro il suo programma di politica irlandese. Si crede anzi che se egli non trova un franco appoggio ne' suoi amici voglia ritirarsi dalla vita politica.

Continuano tra i due Imperi dell'Europa centrale le trattative per un accostamento commerciale, che possa andare fino a produrre un vasto Zollverein. Però fra gli altri ostacoli c'è anche quello del trattato di commercio tra la Germania e la Francia che sussiste fino a tutto il 1892. L'idea poi di associare commercialmente gli Stati dell'Europa contro il nuovo protezionismo degli Stati-Uniti di America non fa neppur essa dei progressi, massime dacchè il sistema economico del partito detto repubblicano trova opposizione assai viva nel democratico.

Anche la guerra delle tariffe doganali deve di necessità assumere un carattere difensivo più che offensivo; sebbene in Francia la si faccia servire come una guerra politica offensiva contro l'Italia. Anche colà però vi sono di quelli che per non nuocere alle industrie vogliono libera la importazione delle materie prime.

L'Italia è così spinta di necessità sulla via di quei progressi economici, che possano compensarla su altri mercati delle perdite che le fa subire, anche con proprio danno, la Francia, che si serve intanto di queste armi contro quelli cui ama considerare come proprii nemici.

Per finire su questo soggetto notiamo anche una lettera del console generale dell'Italia agli Stati-Uniti d'America (Augustus D. Baurn!) stampata nella *Riforma*, la quale tende a dimostrare, specificandone gli articoli, che presso l'Unione sono favorevoli le condizioni del commercio italiano, il quale dai 100 milioni del 1881 era salito a 183 nel 1889. Speriamo, che là ed altrove si estendano i traffici italiani collo spirito intraprendente de' suoi figli, giacchè la nota del giorno per tutti i paesi della vecchia Europa è quella appunto di lavorare e produrre molto in casa per trafficare al di fuori.

Questo devono fare i figli dell'Italia unita, se vogliono imitare quelli dell'epoca dei Comuni in cui le nostre città marittime primeggiavano in Levante. Devono farlo, ed attorno al Mediterraneo, prendendo magari l'abrivo nella non lontana esposizione nazionale di Palermo, dove anche da codesta estremità si devono molti dei nostri presentare, e così nei principati danubiani e balcanici ora resi indipendenti, sulle coste orientali dell'Africa, dove come sulle altre ora si è accasata tutta l'Europa e nell'America specialmente meridionale dove vanno tanti dei nostri.

Dall'America da qualche tempo continuano a venire delle notizie di dissensi fino alla guerra civile in alcune di quelle Repubbliche, tra cui il Brasile, il Chilì e la stessa Argentina.

L'organo principale della setta temporalista l'*Osservatore Romano* porta un'enciclica del Papa circa alla schiavitù, nella quale, dopo che aveva lasciato credere che ad imitazione del Lavigerie approvava e lodava la Repubblica francese, ed ogni governo uscito dalla volontà dei Popoli, giacchè altri non può credere dopo l'ostinata opposizione a quello cui i plebisciti della Nazione italiana crearono in Italia colla sua unità accentrata a Roma, loda ora l'alacrità e lo zelo del primate africano francese circa alla schiavitù in Africa e promette d'inviare per questo anche delle collette, che si faranno la prossima Epifania, alla *propaganda fide*. Questa sarebbe una buona occupazione per il capo della Chiesa cattolica ora che egli è libero da quella di sgovernare ed opprimere, come facevano i suoi antecessori succeduti ai Cesari, una bella parte d'Italia.

⁂

Come è naturale, tutta la settimana abbondarono nella stampa Italiana i commenti alle elezioni e le argomentazioni contraddittorie per vedere quanto si ha guadagnato e quanto si ha perduto, e per dire da una parte che si ha guadagnato molto, o punto perduto dall'altra.

Si parlò di gruppi e già si vide, che la sinistra estrema si è divisa e che se alcuni si ostinano a voler essere extra-costituzionali, e questi sono di certo in minor numero di prima, altri si presentano come plebiscitarii con Fortis alla testa e col quale si uniscono molti cui i cavallottiani ed imbrianici sempre più ridicoli dicevano di avere per sè.

Anche in quelli che si dissero costituire la straordinaria Maggioranza di oltre quattrocento si viene disegnando qualche gruppo, che a sostenere il Ministero Crispi pone le sue condizioni, tra le quali che si dia effetto al programma del Paese, che è quello delle economie e della soppressione delle spese inutili e di opporsi a quella passione dell'accentramento amministrativo nel Governo centrale e del potere politico in uno solo, per cui anche quelli che vedono in Crispi il solo uomo del momento domandano che egli obbedisca al vero programma col quale si fecero le elezioni e sul quale il Paese si è chiaramente pronunciato. Il Rudinì, che si diceva da taluno voler formare un gruppo a parte, sembra invece disposto a sostenere il Crispi, ora che deve essersi alquanto moderato.

Contro lo scrutinio di lista c'è un pronunciamento generale, anche per parte di quelli che forse devono alle transazioni da esso prodotte di essere nominati. Però si dice, che il Crispi, promettendo anche una riforma elettorale, intenda di ritardarla per allargarla anche ad altri scopi. Le astensioni non furono poche, ma queste sono dovute, più che agli ordini del Papa-re, appunto all'avere troppo immaturamente esteso il diritto elettorale anche a quei molti che non saprebbero come usarne, o non se ne curano. Si dice anche, che il Crispi pensi ad accentrare, sopprimendo le troppo piccole, alcune delle provincie, od almeno alcuni dell'uffizii provinciali, come le intendenze, i tribunali, le sotto prefetture, i commissariati distrettuali. Non si parla molto delle troppe università che si dovrebbero accentrare in poche perfezionandole e sostituendo le minori con delle scuole agricole per diffondere tra i possidenti ed i loro agenti, le cognizioni necessarie a fare che la terra produca di più e con maggiore tornaconto ed anche con vantaggio dei lavoratori dei campi. Si dice che sulle economie, od almeno sul ritardo di alcune spese non urgenti i diversi ministri si sieno posti d'accordo. Sul discentramento abbiamo letto un articolo molto opportuno di un caduto nelle elezioni come il Bonfadini, che non dovrebbe essere escluso dalla Rappresentanza; nel quale articolo, che parla dei gruppi diversi, si vorrebbe che ne fosse uno che si dia per iscopo particolare appunto il discentramento amministrativo, che colle maggiori attribuzioni affidate ai Comuni, da accentrarsi però colla soppressione dei minimi, ed anche alle Provincie si rendesse l'amministrazione più pronta, meno costosa, ed invece educativa delle popolazioni al governo di sè. Con ciò, senza toccare la istituzione fondamentale, la si renderebbe anche più liberale ne' suoi effetti, come noi scrivemmo ancora nel 1887 in un lavoro sulla *civiltà novella* in Italia da formarsi meditatamente. In quel lavoro, che accenna all'ordinamento amministrativo degli Stati Uniti addottabile sotto a certi aspetti anche nel nostro paese così vario nella sua unità, parlavamo anche della riforma del Senato, il quale comprendendo alcune nomine regie delle più illustri persone della Nazione e quelle di diritto di certi capi amministrativi, potesse accogliere anche l'elemento elettivo e temporaneo nominato dai Consigli provinciali, con che si darebbe un maggior valore correttivo e di controlleria per la Camera elettiva nominata il più delle volte sotto influenze politiche del momento e passeggiere.

Certo ci parerebbe un tale sistema migliore per le sue conseguenze delle grandi infornate eseguite dai Ministeri spesso nominati appunto sotto influenze del momento.

Una grande infornata, del resto necessaria nelle condizioni attuali, si fece anche questa volta, e nel complesso anche buona. Noi non ci fermeremo sui diversi nomi per discuterne particolarmente il valore. Solo diciamo, che questa volta anche la Provincia di Udine potè vedere aggiunto ai suoi due Senatori un terzo generalmente desiderato per il suo valore, quale è il Co. Antonino di Prampero, per cui il Friuli si trova rappresentato nel Senato anche da un dotto uomo quale è l'Ascoli nativo di Gorizia, cioè del Friuli orientale, ed ora colla nuova nomina di un altro goriziano, quale è il Blaserna professore di fisica nell'Università di Roma di cui fu anche rettore e che noi ricordiamo personalmente anche per averci egli portato a Milano il prodotto di una colletta de' suoi concittadini e cui passammo al Co. Cavour perchè, come egli lo acconsentì, l'adoperasse ad uno scopo nazionale, che fu quello di attirare alla nostra armata anche dei bravi marinai dell'altra costa dell'Adriatico. Così ci pare che anche la *Provincia naturale del Friuli* sia degnamente rappresentata nel Senato da cinque de' suoi, anche se due di essi sono nati al di là dell'attuale confine politico, ma che sono due illustrazioni nazionali.

Continuano a venirci dall'estero ed in special modo dall'Oriente delle confortanti notizie sulle nostre scuole colà, e da ultimo leggemmo una lettera da Pera, che ci fece conoscere come la colonia italiana desidera anche di potersi eleggere una Rappresentanza dirigente le cose e gl'interessi della colonia stessa; ed una poi da Patrasso con un articolo tradotto dal greco del giornale *Acropolis*, nel quale si parla delle scuole italiane di quella città con un' ammirazione da cui traspare quasi un po' di gelosia per questa bene pensata italianizzazione dei figli d' Italiani nati in Levante estesa colà anche ai figli della Grecia, che trovano in quelle scuole ottimi insegnamenti. Avanti dunque, chè non saranno queste scuole senza vantaggio per l'avvenire delle espansioni della civiltà ed influenza italiana in Levante sulle tracce dei Latini antichi e degl'Italiani delle nostre città marittime del medio evo.

P. V.

L'imperatore Guglielmo
e l'istruzione secondaria.

Aprendo le sedute della Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria, l'Imperatore espose le sue note idee, ma con vigore straordinario.

Disse che il ginnasio liceo istruisce senza educare; il fine della scuola essere la vita — Non trattasi di allevare greci o romani, ma tedeschi moderni — Perciò occorre sopprimere le composizioni latine e imperniare l'insegnamento sulle tedesche e sulla storia — Il ginnasio liceo crea ora generazioni di spostati, fra cui i giornalisti, teste confuse, impotenti a combattere la democrazia sociale — Occorre anche una maggiore libertà negli esercizi del corpo.

L'Imperatore disse di parlare per esperienza, avendo frequentato egli stesso il liceo.

Il « Messia » indiano

Il *New York Herald* telegrafa da New York, 1° dicembre:

« L'agente del Censo spedito recentemente agli Indiani di Nevada, ha riferito al Governo che il *Messia* che risiede a Mason Valley, Esmeralda County Nevada, si chiama capitano Jack Wilson. Egli è un bell'uomo, intelligente, di 35 anni, ed è solito andare in estasi, o almeno pare. Queste estasi durano da dodici a quattordici ore in presenza di un gran numero di Indiani.

« Quando ritorna in sè, il profeta, rispondendo alle domande, riferisce quanto ha veduto, dichiarando di essere stato in cielo, e che il *Messia* sta venendo di nuovo per porre gli Iudiani in possesso della terra.

Egli afferma di aver veduto in cielo un gran numero d'Indiani, alcuni dei quali vestiti dei panni degli uomini bianchi. Egli consiglia gli Indiani di non molestare i bianchi, dicendo che la coperta o pelle che i primi tengono da un pezzo sulla luna, presto cadrà, e allora la luna, che è composta di fuoco, distruggerà i bianchi. Egli dice che il *Messia* comparirà sul monte Grant, Nevada, ritenuto sacro dagli Indiani. »

Come si vede, siamo in presenza di un Messia del Messia, una specie di San Giovanni o di Maometto. Il capitano Wilson preannunzia un altro Messia.

Il guaio è che queste bubbole tengono in fermento gli Indiani, e si teme ogni giorno più che la cosa debba andare a finir male.

Elezioni italiane e sciocchezze russe.

I giornali russi principiano adesso a dare un giudizio sulle elezioni politiche in Italia: e se tale giudizio vien tardi, non è per questo meno strano. Il *terrorista* Crispi, è il *Grashadanin* che parla, non ha vinto nelle elezioni, poichè l'opinione pubblica in Italia, a dispetto delle urne, è aliena dalla triplice e dalla politica della pace armata; e le urne parlarono come hanno parlato solo perchè i partiti non erano d'accordo fra di loro. La *Novoje Wremja* poi, andando più oltre di altri giornali europei, ha compreso dal discorso di Torino dell'onorev. Crispi che il governo italiano è fermamente deciso di non rinnovare nel 1892 l'alleanza con la Germania e coll'Austria-Ungheria.

Una campagna idrografica
Per le carte del Mar Rosso.

Verso la metà del mese la cannoniera *Scilla* sarà completamente armata ed intraprenderà la campagna idrografica per rilevare le carte del Mar Rosso. Fino ad ora tutte le marinerie si servirono delle carte inglesi che in parecchi punti sono state trovate imperfette. Questa idea della campagna idrografica è dovuta all'ammiraglio Magnaghi. Il tenente di vascello Pongiglione, addetto all'ufficio idrografico per le osservazioni astronomiche, ha preparato tutti gli strumenti geodetici che devono servire per i rilievi. I lavori dello *Scilla* dureranno tre mesi, ma siccome è impossibile che, in questo periodo, possa ultimarli, così il Ministro della marina disporrà che sieno ripresi in ottobre 1891.

L'esenzione delle tasse in Prussia.

La condonazione della tassa sull'istituzione del fidecommesso Lucius avvenne, come ora si annunzia, ai tempi di Bismarck; l'ammontare della tassa era 160,000 lire e non di 50,000.

Il principe Bismarck dai rimproveri che per ciò gli si fanno, si difende nelle *Hamburger Nachrichten*, dicendo che il vecchio imperatore Guglielmo I prediligeva straordinariamente la costituzione di fidecommessi, e con ogni mezzo la facilitava e l'incoraggiava. Era diventata sotto Guglielmo I un'abitudine di condonare la suddetta tassa, ed è stata condonata a molti milionari e non milionari; il condonarla sotto Guglielmo II al ministro Lucius non era quindi un fatto straordinario nè eccezionale per quanto immorale.

La linfa di Koch a Padova.

Strano fenomeno.

(Nostra Corrispondenza).

Padova 5 dicembre 1890. (ritardata)

Il professore di elettroterapia, dott. Bulgarini, ritornato pochi giorni fa da Berlino e recante una boccetta della ormai tanto famosa linfa di Koch, ha tenuto l'altra sera in un'aula di questo Ospedale una conferenza sul nuovo metodo di cura della tubercolosi.

Parlò largamente delle esperienze fatte da Koch; disse che questi dapprima limitò le sue prove sulle cavie, e che quindi affidò la cura degli uomini ai medici della clinica di Berlino.

Circa alla composizione della linfa, egli la crede formata di una sostanza organica e di un composto cianico.

Dell'azione che la linfa esercita sulle diverse malattie generate dall' infezione tubercolare, s' intrattenne diffusamente, asserendo che sulle malattie esterne (lupus) essa produce effetto benefico; così che egli non crede che la guarigione possa riuscire difficile, quantunque nel tempo di suo soggiorno a Berlino egli non abbia veduto che uno solo degli ammalati essere rimandato come guarito. L'ammalato viene inoculato ogni due giorni e soltanto dopo la ventesima inoculazione si può sospendere la cura.

Nelle malattie glandolari ed ossee, la linfa serve a distruggere l'infezione della tubercolosi; per ottenere però la guarigione completa, il paziente deve ricorrere di poi alla chirurgia.

Le esperienze sulle infezioni profonde non hanno dato fino ad ora risultati attendibili, e che non si può perciò determinare con certezza l'azione della linfa sulle malattie dei polmoni e di altre parti interne.

Però può assicurare che l' inoculazione alla laringe è assai pericolosa perchè spesse volte conduce alla tracheotomia.

Conchiuse dicendo che è un grave errore quello di credere che la linfa valga ad uccidere i bacilli; ed infatti esaminando col microscopio il pus, si trovano gli schizomiceti, dopo la prima e dopo la terza inoculazione, nelle stesse condizioni di prima. Dopo la inoculazione però i bacilli si trovano in un ambiente sfavorevole per loro propagazione.

Padova 6 dicembre 1890

Ieri in questo ospitale, ove da alcuni giorni tacitamente si è intrapresa la cura delle malattie tubercolari (come vi ho scritto) col metodo recente del dott. Koch, si inoculò la linfa a due altri ammalati.

Vi noto questo per aggiungere che mentre in uno di essi la temperatura salì rapidamente a 39 gradi, nell'altro (una fanciulla) la temperatura discese sotto la normale; raggiunse cioè gradi 35.6.

E' questo un fenomeno finora mai riscontrato in questo metodo di cura. Che sia vero non ne dubito, chè oggi stesso ci fu riferito da un distinto professore della nostra università.

Echi olandesi.

La morte del re dei Paesi Bassi e la reggenza della regina hanno richiamato l'attenzione pubblica sull'Olanda; i giornali dei varî paesi cominciano già ad occuparsi dei partiti politici di quel regno, poco noti finora; ed è curioso a notarsi che la teologia impera tra gli uomini politici di quel regno. Ciò non può spiegarsi che con la storia, la quale ricorda che tre uomini soli ebbero il potere di sollevare le masse in Olanda, e furono tre teologi: un prete cattolico, il dottor Schaepmann, e i due pastori della chiesa riformata, il dottor Kuyper e Domela Byeuwenhuis.

Adesso i tre partiti compongono gli Stati generali, due dei quali sonosi coalizzati, i cattolici cioè e i protestanti anti-rivoluzionari; e questi sono adesso al governo. Di fronte a tale coalizione i liberali sono in minoranza, non tanto per la loro inferiorità numerica quanto e più perchè non hanno un capo solo, alcuni seguendo il signor Van Houten, altri il signor Roëll, nè l'uno nè l'altro teologi, come i direttori dei due partiti avversi, i quali, in questa loro qualità, hanno gran potere sulle popolazioni.

DI QUA E DI LA

La caccia alle balene.

Dalle regioni polari giunge notizia che le tre baleniere americane *Hume*, *Grampus* e *Nicoline* sverneranno alla foce del fiume Mackenzie non lungi dai luoghi visitati dalle spedizioni Mackenzie nel luglio 1789, Franklin nell'agosto 1826, Collinson nell' inverno 1853 e Mac Cluro nell'agosto 1858.

Le tre baleniere sono provviste di munizioni da bocca per due anni. Esse trovansi attualmente a mille miglia appena dal Polo Nord ed aspettano l'estate per avanzare verso quel punto, attraverso le inesplorate acque dell'Oceano Polare poste fra il 130° e il 140° di longitudine.

Missione delle tre baleniere è di dare la caccia alla balena in un luogo ove finora non giunsero quelle piccole e veloci navi. Se l'esperimento riesce succederà una vera rivoluzione nell' industria baleniera. Finora le navi aspettavano il mostro marino, per dargli la caccia, nella Baia di Baffin. Ora le tre navi americane lo andarono a scovare nel suo stesso covo; nelle acque inesplorate dell'Oceano Polare, fra la Terra di Wrangel e l'isola di Patrick.

Un tentato ricatto di 4000 lire

Si ha da Firenze 4:

Pochi giorni or sono, l'avv. Olinto Barsanti riceveva una lettera pressa a poco così concepita:

« Lei sa delle accuse gravi che pesano sul suo conto; io ne tengo i documenti autentici.. Vuole distruggerli? Mi mandi 4000 lire ferme in posta e glieli mando: altrimenti verranno pubblicati »

L' avvocato, invece di mandare la somma, portò la lettera in questura.

Il questore ordinò un servizio di appostamento alla porta centrale; ieri sera mentre un certo tale si recava per ritrare il plicco famoso, venne dichiarato in arresto. Fu riconosciuto per certo Prandoni Luigi.

Brigantino naufragato

Si ha da Genova 3: Giunge notizia che a Punta d'Arco (Corsica) fece naufragio il brigantino nazionale *Antonietta* del compartimento di Genova proveniente da Cagliari e carico di carbone.

Tre marinai annegarono.

Duplice assassinio sulla ferrovia Varsavia-Bromberg

Telegrafano ai giornali francesi che è stato commesso un duplice assassinio sulla linea Varsavia-Bromberg.

Due agenti dell'*Unione* (fabbrica di zucchero) signori Schmidt e Kouznitsky, con 50,000 rubli destinati al pagamento dei salari, salirono sul treno che va da Varsavia a Ostrovy. Due altri viaggiatori salirono nello stesso vagone.

Quando il treno si fermò a Koutuò si constatò che il vagone era vuoto e tutto macchiato di sangue. Si fecero ricerche, e lungo la ferrovia si trovarono i cadaveri degli agenti; uno era stato ucciso con un colpo di pugnale, l'altro aveva il cranio orrendamente fracassato. I 50,000 rubli erano scomparsi; così pure i due viaggiatori sconosciuti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Elezioni commerciali. Risultato della votazione di ieri nelle tre sezioni di Udine.

Iscritti 1133, votanti 183; ottennero maggiori voti i seguenti nomi:

1.	**Minisini Francesco**	voti 158
2.	**Kechler cav. Carlo**	» 150
3.	**dal Torso nob. Ant.**	» 148
4.	**Degani cav. G. B.**	» 146
5.	**Cossetti cav. Luigi**	» 137
6.	**Tellini Edoardo**	» 134
7.	**Gonano Giovanni**	» 131
8.	**Facini cav. Ottavio**	» 121
9.	**Micoli Toscano Luigi**	» 116
10.	Antonini Giacomo	» 79
11.	Dorta Romano	» 17
12.	Lacchin Giuseppe	» 9
13.	Marioni Gio. Batt.	» 9
14.	Cantarutti Federico	» 9

Altri 163 con minore numero di voti.

Accademia di Udine. Nella seduta ch'ebbe luogo sabato sera, il presidente Measso, lasciando il seggio al suo successore, cav. Celotti, con poche ed acconcie parole ricordò quanto l'Accademia abbia compiuto nel passato triennio e bene augurò del suo avvenire, perchè affidata alla direzione dotta ed intelligente dell' illustre medico, a nessuno secondo per affetto alle cose patrie. Dal canto suo, il Celotti, dopo aver ringraziato i colleghi che vollero dargli un attestato di alta fiducia, eleggendolo a loro presidente, promise di adoperarsi validamente, affinchè l'Accademia continui a progredire coi tempi e ad essere un centro di cultura per la piccola Patria. Ebbe infine la parola il segretario, prof. Marchesi, il quale riassunse lo splendido lavoro del s. o. dottor Federico Braidotti sull'acqua potabile in Udine e fu largamente liberale di larghi encomi all' autore. Il Braidotti infatti con molta erudizione dettò la storia dei vari tentativi fatti dalla città nei secoli antecedenti per ottenere in copia acqua perenne e salubre, e riuscì in tal modo a riempiere un'importante lacuna di storia paesana.

LE FESTE DI GEMONA.

Sabato il tempo non prometteva nulla di buono e lasciava presagire che la giornata di ieri dovesse essere *nevosa* o per lo meno *piovosa*. Ma la notte porta consiglio e qualche volta anche il buon tempo, come avvenne precisamente dopo la notte di sabato.

Ieri mattina dunque il cielo era perfettamente sereno; sebbene spirasse un venticello tutt'altro che grazioso, la giornata era adattatissima per una gita e perciò, senza alcuna titubanza, mi recai verso le 10 ant. alla stazione ferroviaria, disposto a prender posto nel treno che doveva portarmi a Gemona.

Alla stazione ferroviaria si radunava frattanto buon numero di persone, disposte tutte a prender parte alla solennità di Gemona.

V'erano i tre deputati del collegio di Udine II, onorevoli Marchiori, Marzin e de Puppi; il prefetto della provincia comm. Minoretti, il già consigliere delegato della prefettura di Udine, cav. Gamba; il co. comm. Groppiero presidente del Consiglio provinciale; gl'ingegneri Grablovitz e Heiman; altri signori di Udine e del distretto di Cividale, nonchè un grazioso gruppo di signore e signorine.

Con insolita puntualità il treno partì in orario e, senza alcun incidente, si arrivò a Gemona, ove le autorità, venute da Udine, furono salutate alla stazione dal sindaco dott. Celotti, nonchè dagli assessori comunali.

Parte in carrozza e parte a piedi, si andò tutti al palazzo comunale ove venne servito nelle belle sale del palazzo stesso, un rinfresco composto di vino Marsala, paste e caffè nero.

I rappresentanti della stampa udinese, sebbene non ufficialmente invitati alla festa, furono accolti con gentilezza veramente squisita dall'assessore *dott. Pasquali*, che offrì loro tutte le agevolezze possibili, invitandoli pure al banchetto. Mi sento quindi in obbligo di porgere pubblicamente, in nome della redazione del *Giornale di Udine*, infinite grazie, per le molte cortesie usatemi, alle autorità comunali gemonesi ed in ispecialità al sindaco dott. Celotti, all'assessore dott. Pasquali e al segretario comunale dott. Zozzoli.

Nelle sale del palazzo comunale, oltre gli ospiti venuti da Udine, erano radunati i più illustri cittadini di Gemona e del suo distretto, nonchè dei luoghi più vicini, come di Tricesimo, Tarcento, Moggio, Chiusaforte e anche di Tolmezzo; erano insomma rappresentati tutti i principali centri del vasto collegio Udine II.

V'erano tutti i sindaci del distretto di Gemona, alcuni segretari comunali, alcuni maestri. Fra i molti gemonesi primeggiava il dottissimo cultore delle patrie memorie del natio loco e della storia friulana che è il chiaro abate don *Valentino Baldissera*.

In sul finire del *rinfresco* comparve nelle sale *mons. Cappellari*, già vescovo di Portogruaro ed ora vescovo *in partibus* di Cirene e che abita in *Ospedaletto*.

Verso il tocco circa si svolse il primo punto del programma festivo.

Tutti gl' invitati e molto pubblico si recarono nella gran sala d' ingresso del Palazzo comunale ove seguì lo scoprimento della lapide al gemonese padre *Basilio Brollo* vicario apostolico nella Cina.

La sala era addobbata con bandiere, fra le quali ce n'era pure una del primo impero napoleonico.

La tela che copriva la lapide, venne fatta calare da un discendente collaterale della famiglia Brollo.

La lapide, che è di marmo, porta scolpita la seguente epigrafe:

A Padre Basilio Brollo
Vicario Apostolico del Xensi
Morto a Singan 14 Luglio 1704
Autore del Primo Dizionario Cinese-Latino
Per voto di Popolo
Gemona
Sua Patria
1890

Parlò primo il sindaco, *dott. Celotti*; rilevò la fortunata coincidenza che Gemona nel medesimo giorno che inaugura una grandiosa opera di pubblica utilità, scopra pure una lapide che rammemora un suo illustre concittadino. Ringrazia in nome di Gemona tutti quelli che intervennero alla festa.

Il *comm. Barozzi*, parla dei meriti di frate Brollo; dice che un dotto francese scrisse che padre Brollo fu il più grande dei missionari. Si congratula col Comune di Gemona che si ricordò di un tanto cittadino.

Segue quindi l'orazione scritta per la circostanza dall'abate *Valentino Baldissera*, che viene letta dal segretario comunale *dott. Zozzoli*, essendo l'abate (che è presente) impedito per male di gola.

L'orazione è veramente splendida per forma, per stile e per concetto.

La vita, le opere, i tempi in cui visse il padre Brollo, sono magistralmente delineati. Descrive con ammirabile intuizione la differenza che passa fu questo illustre missionario gemonese ed altri frati, fra i quali nomina Pietro l'Eremita, Arnaldo da Brescia, fra Girolamo Savonarola. Stante lo spazio limitato che ci è concesso, non possiamo riferire nemmeno a sommi capi l'orazione dell'abate Baldissera, che, sappiamo, verrà appositamente stampata. Ci limiteremo quindi ad alcuni appunti biografici.

Le prime pubblicazioni sul Brollo datano dal 17:0, quando un suo confratello ne pubblicava le memorie. Cinquant'anni dopo venivano pubblicati altri scritti su questo missionario e quindi per lungo tempo non se ne parlava più. Finalmente nel 1859 il comm. Barozzi riprendeva gli studii sul Brollo e nel 1871 Luigi Fabris li completò.

Mattia Andrea Brollo nacque in borgo Portuzza n. 36 a Gemona il 25 marzo 1645 e venne ordinato sacerdote nel 1674. Volle subito entrare nelle missioni ed allora prese il nome di padre Basilio. Il giorno 18 ottobre 1680 salpò da Venezia, avendo una cattiva traversata fino a Corfù.. Nell'agosto 1681 era in Aleppo; il 6 novembre dell'anno stesso a Bagdad, l'8 dicembre a Bassora.

Nell'agosto 1684 arrivava a Siam, ove si fermava due anni per studiare il chinese e, finalmente, il 27 agosto 1684 toccava Canton, nell'impero cinese. Non si fermava però qui, ma si stabiliva a Singan, capitale della vasta provincia del Xensi; in questa città moriva il padre Basilio Brollo, poco più che cinquantenne, il 16 luglio 1704.

Vastissima fu la dottrina del padre Basilio Brollo che godette la stima degli stessi dotti chinesi. Conosceva l' italiano, il latino, il francese, lo spagnuolo, il portoghese e il cinese; compilò il primo dizionario latino-cinese.

Finita la lettura di quest' orazione *mons. vescovo Cappellari* rivolge parole di ringraziamento al Sindaco e alla Giunta Municipale per aver invitato ad assistere a questa doppia festività della commemorazione di una gloria patria e dell' inaugurazione dell'acquedotto. Le acque, che portano la salute sono simbolo di beneficenza. Questa è dunque la festa della beneficenza e della scienza riunite.

Il Sindaco legge quindi una lettera che l'on. prof. Marinelli scrisse all'abate Baldissera, nella quale dice che « Brollo è tale nome da onorare una nazione intera. » E' dolente di essere impedito dall' intervenire all'odierna festività.

Compiuta la cerimonia dello scoprimento della lapide a padre Basilio Brollo si andò in piazza ad inaugurare il nuovo acquedotto.

La piazza era gremita di popolo e vi suonavano tre bande: due della *Società operaja*, sezione di Gemona e sezione di Artegna, e la banda di S. Giuseppe (Gemona).

In mezzo della piazza è eretta una fontana dalla quale deve, al momento opportuno, uscire l'acqua.

Il Sindaco tiene il discorso d'occasione e dà dei dati statistici sull'acquedotto; quindi risponde con appropriate parole il prefetto.

Il vescovo assistito da altri sacerdoti, benedisce il nuovo fonte e dopo l'acqua vien fatta uscire mentre il popolo intero applaude.

La siccità a Gemona regnava, si può dire, sempre e perciò quel solerte Consiglio Comunale, considerato che ne soffriva anche l'igiene della popolazione, decise di costruire l'acquedotto.

Trattandosi di opera di pubblica utilità, potè ottenere un prestito di L. 80,000 dalla Cassa di Depositi e Prestiti e quindi cominciarono subito i lavori. Finora si spesero L. 130,000, ma i lavori non sono ultimati.

L'acqua è presa da una sorgente che proviene da un monte situato in territorio di Venzone.

La sorgente è alta 246 metri dal piano della piazza di Gemona e 324 metri dal piazzale della stazione.

L'acquedotto si svolge per 9 chilometri e la quantità d'acqua disponibile in un giorno e di 1000 metri cubi. I privati pagano L. 20 annue per 5 ettolitri d'acqua al giorno.

Il progetto dell'acquedotto è dell' ingegnere Grablovitz e i lavori furono eseguiti dall' impresa D'Aronco.

L'acquedotto di Gemona è un'opera che onora altamente quel Municipio, che merita di essere additato ad esempio ad altri paesi della nostra provincia, ancora mancanti di quell'elemento tanto necessario, come è l'acqua.

Dopo quest' inaugurazione le autorità e tutti gl' invitati si radunarono sotto la Loggia del Palazzo Comunale ove venne consegnata la medaglia alla *Società Operaia di Gemona*.

L'onorevole *Marzin* disse delle appropriate parole esortando gli operai a perseverare nei loro propositi. Non è già col voler distruggere chi sta in alto che gli operai procureranno il loro bene, ma bensì coll' inalzarsi essi stessi. Si sente orgoglioso di trovarsi in mezzo agli operai di Gemona.

Con frase felice, il dott. Zozzoli, per la Società Operaia, rispose all'onorevole deputato.

La medaglia venne quindi messa sul l'asta della bandiera sociale dallo stesso on. Marzin.

Esaurita anche questa parte del programma ci furono circa due ore di sosta durante le quali ognuno andò dove volle.

La gran massa del pubblico stazionava però sempre sulla piazza, ma anche nelle altre parti della cittadetta il movimento era grande, come certo da molto tempo non si vide a Gemona.

Alle 4 le autorità e gl'invitati si radunarono nelle sale superiori dell'*Albergo Stella d'oro* ove era preparato il banchetto.

Nella sala maggiore le tavole erano disposte in forma di ferro di cavallo.

Nel mezzo sedeva il Sindaco che aveva alla sua destra il co. comm. Groppiero, l'on. Marchiori, il cav. Gamba, alla sua sinistra il comm. Minoretti, l'on. Marzin l'on. de Puppi, quindi gli altri commensali da una parte e dall'altra.

In una stanza vicina c'era un'altra tavola con a capo l'egregio assessore dott. Pasquali.

Cibi e vini furono trovati ottimi; coll'arrosto si bevette un bicchiere di eccellente *Tokaj*.

Durante il banchetto regnò sempre fra tutti la massima cordialità ed allegria.

Come al solito allo *Champagne* cominciarono i discorsi.

Cominciò primo il Sindaco e disse: Alle feste del progresso, alle gioie e ai dolori della nazione prende sempre vivissima parte il nostro Re; io porto quindi il primo brindisi al Re: Evviva il Re! (Il grido: *evviva il Re* echeggia in tutta la sala).

Bevo pure alla salute dei rappresentanti del governo e dei nostri deputati che hanno onorato oggi Gemona colla loro presenza.

Il comm. Minoretti dice che Gemona ebbe la più bella soddisfazione che una città può desiderare, vedendo riunite tante elette persone per onorare la memoria d'un suo illustre cittadino e inaugurare un'opera di pubblica utilità. Prega i convitati di esternare il proprio compiacimento bevendo alla salute del Sindaco di Gemona. »

S'alza in piedi allora l'on. *Marchiori* e fra la più viva attenzione pronuncia le seguenti parole:

«In questa terra ospitale dove s'addensa nei momenti solenni il pensiero politico del II. collegio di Udine; in questa città sotto la quale si distende l'ampia pianura, che va altera per il ricordo dei suoi uomini illustri, che solennizza ora una gaja festa; in questa città, permettete o signori, ch'io mandi un saluto, a nome dei miei colleghi, un saluto a tutti gli elettori; anche agli avversari, onesti e leali poichè, sebbene per vie diverse, tutto avevano un solo scopo cioè quello di rendere grande e rispettata la patria! (*vivissimi applausi*).

Permettete ancora, che a nome pure dei miei colleghi, io porti un saluto a questa patriottica regione, dove vive un popolo virificato dall'aria pura dei suoi monti, sempre pronto ai sacrifici per questa patria italiana che deve risorgere e rinvigorire. (*Applausi*).

La recente lotta elettorale ci provò come qui si intenda il patriotismo. Le battaglie dell'urna devono essere vivaci ma non aspre. Ne con ciò io voglio dire che non debbano esservi parti politiche. Nel momento presente un turbine è sorto in mezzo al mare parlamentare: il socialismo. Ma ciò non può, non deve distoglierci dall' idea che la patria deve essere rispettata.

Il recente e grande responso dell'urna dice che il paese vuole instaurata la finanza e l'economia nazionale, che la *amministrazione deve essere fatta per il paese*, non il paese per l'amministrazione.

Per avere una buona amministrazione due cose ci vogliono principalmente: 1. provvedere alla finanza dello Stato con economia, purchè questa non importi diminuzione alla sicurezza della patria *(applausi)*; 2. non è questo il momento di far professione di fede di liberismo o di protezionismo; ma per restaurare la finanza ci vuole un reggimento doganale saviamente applicato.

E' pure necessario di provvedere alla questione sociale, la quale s' impone. Ma non la si scioglie già eccitando gli appetiti e stimolando gli odi; bensì con

un equo accordo fra lavoro e capitale. Io direi quasi che la questione sociale si può risolvere con ciascuna legge.

Vorrei vedere instaurarsi per la questione sociale il *tribunato romano*: e questo potrebbe essere il parlamento. Così si fa in Inghilterra. In quel paese quando si fa una nuova linea ferroviaria, si esamina prima quali interessi vengano compromessi colla nuova linea, e vi si provvede. Dunque *tribunato romano* in parlamento ma non fuori. (*applausi vivvissimi.*)

Signori! Nella lotta elettorale che si è testè dibattuta, una cosa è chiara: la monarchia leale di Casa Savoja è venuta fuori incolume.

Dunque, discutiamo pure i più difficili, i più arditi problemi, ma la monarchia sia per noi indiscutibile e superiore a tutto. Permettete, o signori, di dirvi che il mio pensiero è questo: la monarchia è il faro che guida la nazione nel suo cammino.

Che l'Italia sorga ai suoi alti e immutabili destini della sua terza civiltà.

Io bevo alla monarchia leale e intemerata, al forte Friuli, alla vostra Gemona! »

Questo discorso, spesso interotto da vivissimi applausi, fu salutato alla chiusa da clamorose ovazioni; si grida: *Viva Marchiori!* e quasi tutti vanno a congratularsi e stringere la mano all'oratore.

L'avvocato Brusadola, di Cividale, ricorda i tempi in cui si doveva domandare il permesso prima di salutare il rappresentante del governo; mentre ora si può dire al prefetto: vi saluto e stringergli la mano. Beve alla concordia fra governo e amministrati.

L'on. de Puppi, come sempre nei suoi discorsi, dice assennatissime parole. Non ripeterà le parole degli antichi gladiatori *Morituri te salutant*, ma promette ch'egli nella sua nuova carica, si occuperà alacremente degli interessi del collegio.

Coi discorsi era venuta frattanto l'ora della partenza e, dopo preso il caffè tutti s'avviarono alla stazione per partire col diretto delle 7.30.

Si diede un'occhiata alla piazza, vagamente illuminata e dalla quale si vedeva l'antico castello di Gemona, pure illuminato a colori. Sulla piazza stipata da folla enorme, allegra ma ordinata, suonavano le musiche e vennero pure accesi alcuni fuochi artificiali.

Alla stazione si salutarono le autorità e si ringraziarono le autorità cittadine per la cordiale accoglienza.

La festa ch'ebbe luogo ieri, a Gemona lascerà certo gradito ricordo in quanti vi preso parte.

Alla stazione di Udine si salutò il Senatore co. Antonino di Prampero che partiva rer Roma.

Dove andrà il cav. Gamba? Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia* che « forse anche Guaita che era stato trasferito a Siena, resterà alla sua Prefettura di Sondrio » dunque allora il cav. Gamba non va più a Sondrio? .....

Fumatori sperate!... Ho letto in questi giorni sui giornali che S. E. il Ministro Giolitti pensa di presentare un progetto di riforma nelle fabbriche tabacchi, sempre col quel santo intendimento d'introdurre delle economie; e che nel contempo sará provvisto altresi per una migliore confezione dei sigari.

Meglio tardi che mai, il sig. Ministro, si è mosso a compassione, finalmente, degli stomachi dei tanti disgraziati i quali hanno contratto l'invincibile vizio di fumare.

Purchè tutto questo sia vero propriamente, affretto col desiderio che si passi tosto all'accennato riordinamento, e che da codesta riforma ne derivi la salute assai compromessa, di chi fuma i pessimi sigari *Virginia* e *Sella* che attualmente si vendono.

Si è fumato sempre male, ma come al presente, mai. Io non so se in tutte le Provincie sia come in questa, ma è certo che sigari *Virginia* peggiori di quelli che qui abbiamo da qualche mese non è possibile se ne fabbrichino in nessuna parte del mondo. L'esteriore non è cattivo, anzi sono ben fatti e solidi al tatto, con la paglia scorrevole, ma appena si fumano sviluppano le loro *famose* qualità. — Forse per diffetto di stagionatura e per l'impiego di soverchie nervature di foglia di tabacco, coll'accensione si gonfiano, si ostruiscono, diventan molli come pasta, cagionano pirosi allo stomaco, accelerano di troppo le pulsazioni del cuore, bruciano il palato e la lingua, sviluppano un profumo pestilenziale e costringono alla emissione di numerosissimi *moccoli* all'indirizzo delle fabbriche, di chi le dirige, di chi tollera codesta infame fabbricazione, e perfino qualcuno anche contro le sigaraje, le quali, se li sentissero, caverebbero gli occhi ai *moccolatori*.

Neppure la commissione superiore di Sanità di cui è presidente l'on. Guido Baccelli vi ne risparmiata dagli strali che scoccano dalle lingue avvelenate dei fumatori, poichè si ragiona in questo modo: Se fu istituita una Commissione superiore di sanità per la tutela della salute pubblica, Commissione che costerà allo Stato la bellezza di L. 200 mila annue, perchè codesta, visto come la salute pubblica è gravemente turbata dai pessimi sigari, non denuncia al potere Giudiziario le fabbriche tabacchi del Regno d'Italia onde contro di esse si istruisca un processo?... Si vuol far credere che la salute pubblica è oggetto di sollecitudini vivissime e poi si fabbricano sigari così cattivi che codesta salute guastano?

Certo è che se un fabbricatore privato ponesse in vendita un prodotto a prezzo carissimo, nocivo e disgustoso, non eviterebbe un processo colla relativa condanna. Ma ponendo le fabbriche tabacchi al di sopra della legge comune non si accreditano i Governi nelle masse popolari, ne si fa neppure il tornaconto per l'Erario, poichè la cattiva merce allontana i consumatori, e favorisce il contrabbando.

E a proposito di contrabbando, la materia che oggi maggiormente si introduce clandestinamente dal vicino Impero, è il tabacco da fiuto perché, quantunque non buono neppur l'austriaco, e però meno caro e le qualità basse migliori. Ecco i vantaggi delle produzioni cattive e troppo care.

Fra le innovazioni cui intende fare inoltre S. E. Giolitti, è quella di abolire le manifatture di sigari speciali, essendone di questi uno *Stock* immenso che resta senza smercio perchè quei sigari l'amministrazione crede non abbiano soddisfatto il gusto del pubblico. Vorrebbesi dunque dedurre con questo che i sigari in circolazione piacciano?... Sarà forse che i sigari speciali che formano l'immenso *Stock* lamentato, non confanno alla borsa del pubblico poichè si pretende per questi un prezzo eccessivo, superiore agli altri.

Per contrapporre un sigaro di cinque cent. al confinario Austriaco, si posero in vendita dei sigari che nessun labbro, per quanto sia prevaricato e deturpato, osa affrontare. Sarebbero forse anche questi i sigari dello *Stock*, cui accenna il ministro?...

Migliorate la produzione, trattate bene col pubblico, e non cedete a quella esosità che disonora il nome italiano in varii rami di industria e commercio, e sarete rispettati e largamente compensati.

La nuova Camera dovrebbe occuparsi nel suo piano finanziario anche del tabacco, non solo in ciò che si riferisce ad una migliore confezione di prodotti, ma anche perchè la coltura di codesta preziosa pianta possa difondersi, con vantaggio dell'agricoltura, alla quale, guai, se non si pensa seriamente a rialzarne le sorti.

Un fumatore agricoltore.

Per la vendita delle cartoline vaglia La Direzione delle poste comunica:

Si porta a conoscenza del pubblico che in seguito a disposizione ministeriale la locale Direzione delle Poste ha determinato che dal 10 corrente, nelle ore serali, dopo la chiusura dell'ufizio di Cassa, l'ufizio delle Raccomandate oltre il pagamento dei *vaglia telegrafici* venga autorizzato anche alla vendita e pagamento delle *cartoline-vaglia* nonchè all'emissione dei vaglia telegrafici Dal 10 in poi quindi dalle ore 4 alle 8 di sera nei giorni feriali e dalle 2 alle 8 nei giorni festivi, il pubblico potrà presentarsi agli sportelli dell'ufizio Raccomandate per comperare cartoline-vaglia, per far emettere vaglia telegrafici e per esigere il pagamento tanto di cartoline-vaglia quanto di vaglia telegrafici. Altrettanto potrà fare dalle 8 alle 9 antimeridiane di tutti i giorni.

Dichiarazione. Rimanendo sempre fermo negli apprezzamenti ulteriormente da me fatti circa l'autore della critica riguardante l'ultimo trattenimento dell'Istituto Filodrammatico, dichiaro pretta calunnia la voce artificiosamente sparsa ch'io mi sia rifiutato d'accettare una partita d'onore impostami.

Non faccio nomi nè pubblico documenti per graziare un *individuo* che per la sua viltà meriterebbe trattamento ben diverso.

Udine 8 Dicembre 1890.

BATTISTIG ROMEO

Furono arrestati per ubbriachezza: Bovo Carlo, Piccoli Gio. Batt. e Tiziani Michele, tutti e tre calzolai.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Riflettere. La paziente riflessione sulla scelta del rimedio che devo guarirvi è l'unico mezzo atto allo scopo. Nel secolo del vapore o dell'elettrico tutto si vuole in un lampo. Perfino il guarire! E da ciò quante vittime. Triste effetto del diluvio delle specialità che ci affoga diffuse con grande rumore ed a suon di banda; Se siete malati riflettete ben bene prima di scegliere il rimedio. Non vi fidate delle specialità che muoiono appena nate. Scegliete quelle delle quali il tempo fu la loro vittoria. Tali sono le pastine di more del prof. G. Mazzolini di Roma, che prive di preparati d'oppio e terpina ecc. come alcune specialità consimili contengono, sono indicatissime a vincere le incipienti inflammazioni di gola, i raffredori, l'asma ed evitano in modo speciale la diffusione della flogosi alla laringe ed ai bronchi. Nacquero or son 30 anni modestamente, ma ben presto il popolo ne riconobbe la loro utilità, tanto che per l'immensa richiesta fu obbligato l'inventore a ricorrere alle macchine ed ai grandi apparecchi per corrispondere a tutti, perché maturando il frutto del rubus Fruticosus che ne è la loro base nei soli tre mesi estivi fu mestieri vincere il tempo coll'operosità. Si vendono a L. 1 la scatola. Sono confezionate come la celebre Pariglina del medesimo autore. Si vendono in tutte le migliori farmacie.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 30 novembre al 6 dicembre.

Nascite.

Nati vivi	maschi 12	femmine	7
Id. morti	» 1	»	1
Esposti	» 1	»	4
			Totale n. 26

Morti a domicilio.

Maria Romanello-Pravisano fu Angelo d'anni 80 contadina — Santo Cantoni fu Antonio d'anni 25 agricoltore — Maria Durissino-Pradolini fu Gio. Batta d'anni 44 contadina — Carolina Masutti-Mesaglio d'anni 39 casalinga Pietro Gabini fu Francesco d'anni 44 fabbro ferraio — Aurora Missio di Pietro d'anni 1 — Francesco Feruglio fu Domenico d'anni 61 guardia campestre — Luigi Minotti fu Luigi d'anni 28 falegname.

Morti nell' Ospitale Civile

Margherita Ciani di Antonio d'anni 16 setaiuola.

Totale N. 9

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni

Attilio Milocco fabbro con Teresa Variolo setaiuola — Antonio Driussi agricoltore con Catterina Zanello contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giovanni Battista Mercante calzolaio con Emilia Berletti cucitrice — Giovanni Battista Degano agricoltore con Maria Modotti serva — Angelo Zilli falegname con Maria De Simonis setaiuola — Domenico Apro La Pietra falegname con Amalia Battan casalinga.

La morte di Genè.

Il tenente generale Genè, già comandante delle truppe d'Africa, è morto sabato a Stresa (Lago maggiore) per cancro alla bocca.

Telegrammi

Due scontri.

Genova, 7. Ieri notte nel parco vagoni di questa stazione ferroviaria avvenne un urto fra due treni merci; un guardiafreni rimase morto, un altro leggermente ferito.

Stamattina nella Stazione di Recco un treno merci investi un treno viaggiatori; il materiale venne danneggiato, ma pare non abbiasi a deplorare alcuna disgrazia; però mancano particolari.

Presidenza del Senato.

Roma, 7. Con decreti oggi firmati il Re ha nominato Farini presidente del Senato per la prima sezione della XVII legislatura e Tabarrini, Canizzaro, Pessina e Ghislieri vicepresidenti.

Ferrovia Massaua-Keren

Roma 7. L'*Italie* dice che una Società italiana presentò al Governo il progetto per la costruzione di una ferrovia economica fra Massauá e Keren; il Governo sottomise il progetto al ministero dei lavori pubblici.

DISPACCI DI BORSA

Valute

Banconote Austriache da 222 50 a —.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Circond. di Gemona — Comune di Trasaghi

AVVISO

di concorso a condotta medica.

A tutto il 10 gennaio 1891 resta aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune, e vi è annesso l'annuo stipendio di L. 3000.00 con l'obbligo della cura gratuita per tutti gli abitanti, e così pure gratuite le funzioni di ufficiale sanitario a tutela dell'igiene pubblica, nonchè a tutti gli altri obblighi imposti dal relativo capitolato.

L'eletto entrerà in funzioni il giorno 6 aprile 1891.

Il Comune è provvisto di buone strade carreggiabili e tutte in pianura. Vi è una sola frazione alla quale bisogna accedere a mezzo di viottolo campestre.

Abitanti in Comune sono N. 3610.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge e presentate alla sede Municipale entro il termine suddetto.

Trasaghis 30 ottobre 1890

Il Sindaco
L. PICCO

Il Segretario
G. Salsilli

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Dicembre

Venezia	54	89	37	30	38
Roma	54	21	27	34	6
Napoli	73	37	68	13	54
Milano	48	73	49	47	58
Torino	48	25	26	60	38
Firenze	19	29	49	41	47
Bari	77	87	89	80	86
Palermo	50	67	51	1	28

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine		a Venezia	da Venezia		a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.[illegible] ant.	ore 12.[illegible] ant.	[illegible]	ore 1.[illegible] ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	[illegible]	» 11.57 »
» 11.15 »	merci	» 2.45 pom.	» 11.[illegible] »	»	» [illegible] pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» [illegible].45 pom.	merci	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7 46	a. 8.20	a. 8.53
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 8.20 ant.	Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant.	Ferrovia
» 11.36 »	P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom.	»
» 2.36 pom	»	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.20 »	P. G.
» 6.— »	Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 »	Ferrovia

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti